

IL «QUINTO CEREALE»

Sorgo, un'opzione eco-compatibile e con costi di produzione più bassi

Oscurato dagli altri cereali su cui maggiormente si concentra l'attenzione degli agricoltori, il sorgo, definito anche il «quinto cereale», gode, a torto, di scarsa attenzione nelle scelte colturali, per quanto, dal 1960, in Italia e negli altri Paesi, si sia riscontrato un aumento della produzione media del 50%, di gran lunga inferiore, tuttavia, a quella del mais e del frumento, cresciuti di oltre il triplo, e dell'orzo e riso, raddoppiati in mezzo secolo. In un contesto di mercato con prezzi altamente volatili nel quale si richiede alle aziende agricole una riorganizzazione

imprenditoriale «che tenga conto della possibilità di scegliere fra colture food e no food (energetiche) e di parole chiave come competitività e multifunzionalità – ha sostenuto Luigi Vannini, direttore del dipartimento di Economia e ingegneria agrarie dell'Università di Bologna, nel corso del convegno "Il sorgo da granella" la scorsa settimana a Bologna – l'opzione della coltivazione del sorgo è in grado di soddisfare, con buoni risultati economici in termine di margine lordo e di ridotto impatto ambientale, questa condizione».

Da una ricerca comparativa

condotta fra le aziende agricole che coltivano sorgo nella provincia di Modena, emerge che i costi complessivi di coltivazione (mezzi tecnici e lavorazioni del terreno), richiesti per il sorgo da granella (che ha impieghi zootecnici e agro-energetici) e quello da fibra (utilizzato per produrre, dalla combustione, calore ed energia elettrica e forse, nel futuro, bioetanolo di seconda generazione) sono spesso inferiori rispetto a quelli degli altri cereali. Ad esempio, i costi di produzione del sorgo da granella, mediamente di 889 euro a ettaro, sono largamente inferiori a

quelli di frumento duro, frumento tenero e colza. E ciò si riscontra anche per il sorgo da biomassa, che ha un costo tecnico di 1.043 euro a ettaro, più basso rispetto a quello di gran parte degli altri cereali, e inferiore di ben quattro volte in confronto a quello di un'altra coltura industriale come il pomodoro (4.109 euro a ettaro). Sul fronte dei redditi, il sorgo offre remunerazioni inferiori (11,50 euro al quintale per quello da granella e 6 euro a quintale per quello da fibra) rispetto a quelle di altri cereali, come frumenti duri e teneri, ma a causa della minor inciden-



za dei costi di mezzi tecnici e operazioni di lavorazione del suolo, il rendimento equivalente – spiega l'Università di Bologna – è talvolta doppio rispetto a quello delle più dominanti colture cerealicole.

L'analisi di altri elementi rende interessante questa coltura, che, nel caso del sorgo da granella, oltre ad avere impieghi prevalentemente zootecnici, si ripropone anche nell'alimentazione umana come specie funzionale con particolari

destinazioni idonee ai celiaci. Giorgio Borreani, docente di Agronomia e coltivazioni erbacee all'Università di Torino, cita un progetto della Regione Piemonte che ha dimostrato come l'introduzione del sorgo in successione colturale al mais, «abbia particolari vantaggi nella prevenzione di agenti patogeni del terreno come la Diabrotica».

ROBERTO FABEN

© RIPRODUZIONE RISERVATA